Lettera aperta al Segretario Metropolitano PD -Patrizio Mecacci- in risposta alla sua intervista a Metropoli del 27 Maggio u.s. pubblicata da [Alberto Bencistà](http://www.facebook.com/alberto.bencista) il giorno mercoledì 1 giugno 2011 alle ore 10.28

“Plus de souplesse, mon camarade, plus de souplesse “ (noto consiglio di Lenin a Bordiga) anche perchè, essere espulsi per un dissenso sul Piano provinciale dei rifiuti rischia di diventare un primato da Guinness o più modestamente una sconsolante vicenda interna al PD fiorentino.

La questione in realtà non è così banale e sia dal punto di vista della forma che del merito induce ad una riflessione più ampia.

Prima riflessione: si può avere nel PD fiorentino una opinione diversa dalla maggioranza e operare attivamente per difenderla?

Alla domanda rispondo con l'esempio concreto della vicenda del referendum sull'acqua. Il PD nazionale si è espresso per due SI e così anche il presidente della Regione Enrico Rossi ed io sono della stessa idea.

Il Mecacci invece si è espresso per un SI ed un No ed alcuni iscritti al PD che ricoprono cariche politiche ed istituzionali hanno addirittura dato vita ad un comitato per il NO per svolgere un ruolo attivo nella campagna elettorale.

Non ho niente da obiettare a condizione che la legge sia uguale per tutti e soprattutto non si facciano processi alle intenzioni inventandosi addirittura capi d'imputazione falsi : “ ha detto che nel partito ci sono i tribunali speciali (Mecacci)”.

Per fortuna la video registrazione può confermare la mia verità.

Non ho fatto quella affermazione e comunque il mio intervento in generale è stato molto più moderato e rispettoso delle persone e del PD di alcuni sindaci della Piana.

Seconda riflessione : il piano provinciale dei rifiuti.

Secondo la stragrande maggioranza del Partito, in sintonia con la Regione e la Provincia, il piano va attuato rapidamente per recuperare il ritardo accumulato dal 2002 e quindi occorre accelerare la costruzione dei tre inceneritori previsti nell'area fiorentina, se non si vuole entrare in una emergenza tipo Napoli. Questa linea è condivisa dalla associazioni economiche ( Confindustria, CNA etc) e dalle organizzazioni sindacali.

Non è invece condivisa da Coldiretti, Unione Agricoltori, CIA, Consorzio del Chianti Classico, Lega Ambiente, tutti i gruppi consiliari grevigiani di maggioranza e di minoranza, SEL ed IDV provinciali, da Slow Food regionale, dalla rete internazionale delle Città Slow e da molte associazioni ambientaliste.

Il PD grevigiano e la coalizione di maggioranza avevano già evidenziato, durante la campagna elettorale, l'esigenza di una discussione approfondita sul Piano anche in considerazione delle novità intervenute a livello europeo e nazionale sul tema e rispetto alle problematiche emerse nel sito indicato ( cementificio di Testi) per la costruzione di una centrale a turbogas ( 60Mw di potenza) e per lo sforamento dei limiti di rumorosità con la normale attività del cementificio.

Da queste valutazioni era emersa la mia proposta di moratoria di 5 anni rispetto alla costruzione dell'inceneritore di Greve in Chianti, immediatamente contrastata dai sindaci dell'area fiorentina e del Chianti in particolare.

La proposta però è stata avanzata di nuovo dalla nostra Amministrazione Comunale in occasione degli accordi per la fusione tra SAFI e Quadrifoglio e l'inserimento della opzione moratoria è stata per noi la “ la conditio sine qua non “ per poter procedere alla firma della convenzione.

La decisione politica ed istituzionale di accelerare l'iter per la costruzione degli inceneritori ha invece vanificato quella opzione e riconfermata la validità integrale del Piano perchè, come ha scritto Mecacci, “C'è una linea stabilita negli anni passati, ribadita nelle campagne per le elezioni amministrative. Il Piano dei rifiuti esprime la linea del partito, che deve essere la stessa di tutta la maggioranza.”

Affermazioni molto perentorie in una situazione ancora così incerta anche per le ombre che dalla pista di Peretola si allungano sulla Piana

Il Piano dunque , come e più della Costituzione, intangibile ed immodificabile, nonostante dal 2002 non sia stato possibile realizzarlo ma soprattutto senza una riflessione sul modello toscano e fiorentino in particolare che pure ha mostrato tutti i suoi limiti per la logica dei bacini provinciali, per il numero esagerato di inceneritori previsti, per i ritardi nell'organizzare sistemi efficaci e su larga scala di raccolta differenziata , di riciclo e di riuso dei prodotti, attivando progetti avanzati di green economy.

Pensare comunque di costruire un inceneritore tra i vigneti, gli oliveti e gli agriturismi di Greve in Chianti lo ritengo un atto di insensata barbarie, perchè metterebbe a rischio centinaia di posti di lavoro della aziende agricole che sono ubicate intorno all'area prevista e rappresenterebbe comunque un danno a livello d'immagine per un territorio così pregiato dal punto di vista turistico e delle produzioni tipiche di qualità.

I turisti si muovono da tutto il mondo per visitare Greve in Chianti.

Esiste un amministratore pubblico, un politico, un imprenditore che a cuor leggero possa affermare che non avremo danni, ricadute negative che comunque non ci possiamo permettere e non si può permettere, per quello che significa il Chianti, né Firenze, né la Toscana ?

Non molleremo anzi intensificheremo il dialogo ed il confronto perchè prevalga la ragione, il buon senso, la modernità del Chiantishire intesa come sintesi tra tradizione ed innovazione, come rispetto dell'ambiente e della natura, come stile di vita consapevole dell'esaurirsi di un sistema economico non più sostenibile per il pianeta, come ampiamente dimostrato dai cambiamenti climatici e non più accettabile socialmente e culturalmente.

Terza riflessione : un rapporto difficile con il PD fiorentino

Il mio rapporto con il gruppo dirigente del PD fiorentino non è mai stato facile, (in verità problemi li ho avuti anche con il PCI) in parte per la legittima diffidenza che suscita il mio passato movimentato (comunque sempre nella sinistra) ed in parte per l'analoga diffidenza nei confronti dei “ritorni”: ricordo che il commento più benevolo quando mi sono ricandidato è stato : “è una minestra riscaldata”.

Il fatto è che il PD fiorentino aveva già deciso il candidato a sindaco per Greve in Chianti, ovviamente senza le primarie.

Io sono il principale responsabile di aver fatto saltare quell'accordo con la mia richiesta di scegliere il candidato attraverso le primarie e soprattutto vincendole ho vanificato la speranza del PD provinciale, anch'essa legittima, di un cambiamento senza traumi rispetto alla giunta Hagge. Il limite di quella operazione era rappresentato dalla sottovalutazione della situazione grevigiana dal punto di vista politico ed amministrativo.

I Democratici di Sinistra avevano già vissuto in maniera traumatica la vicenda della candidatura a sindaco nel 2004 quando il risultato delle primarie (vincitore Alessandro Vanni ) era stato vanificato da un accordo provinciale con la candidatura di Marco Hagge e con la conseguente diaspora del gruppo dirigente locale dei D.S.

Personalmente poi ero e sono particolarmente preoccupato per le conseguenze della disastrosa gestione della politica urbanistica da parte di Hagge e di alcuni funzionari del Comune: preoccupazioni che avevo esposto in tutte le sedi politiche ed istituzionali possibili e che avevano aumentato la mia fama di rompiscatole e quindi la diffidenza ed un protettivo, invisibile cordone sanitario steso intorno a me.

Ammetto ancora la legittimità delle diffidenze nei miei confronti per aver espresso opinioni diverse dal PD su vari temi, dalla città metropolitana, alla ricostituzione antistatutaria della zona Chianti come livello politico-organizzativo intermedio, ai dubbi espressi sulla capacità operativa della Società della salute nell'attuale contesto giuridico e finanziario, ma soprattutto, sinceramente mi aspettavo dal mio Partito metropolitano una maggiore comprensione delle difficoltà che avevamo ereditato ed un maggiore aiuto rispetto a problemi molto complessi di non facile soluzione come quelli legati alle vicende urbanistiche (es. la lottizzazione industriale del Ferrone). Ho le spalle robuste ed ho sempre praticato il motto: aiutati che Dio ti aiuta !

Credo però che il limite sia stato abbondantemente superato quando, in occasione dell'irruzione di rappresentanti della Lega Nord nella sede del Consiglio Comunale di Greve in Chianti, in occasione della discussione sulla sala di culto per la comunità islamica, né il segretario provinciale, né il segretario regionale, né un sindaco chiantigiano hanno sentito il dovere morale di farci sentire la loro solidarietà, la loro vicinanza e la loro condivisione rispetto al nostro impegno a favore dell'integrazione e delle libertà civili.

In conclusione, come Galileo, riconfermo tutte le mie convinzioni compreso il proposito di impedire la costruzione dell'inceneritore del Chianti, mentre auspico l'apertura di un dibattito vero ed approfondito sulle tematiche del ciclo dei rifiuti da parte del PD fiorentino e regionale, che prenda atto delle esperienze più avanzate a livello europeo e nazionale e sia coerente con i documenti nazionali, come quello del forum ambiente del PD, rispetto ai quali dichiaro il mio pieno consenso.

Se sarò messo in grado, senza inutili minacce, di dare il mio contributo alla discussione interna al PD ne sarò molto felice, pur ribadendo che il sindaco risponde prima di tutto ai cittadini.

Alberto Bencistà.